

di Andrea Ramazzotti

Non ha ancora l'età per prendere la patente eppure con una tavola e quattro ruote sa fare magie. Alessandro Mazzara, nato a Erice, ma romano d'adozione, non vede l'ora che arrivino le Olimpiadi per realizzare il suo sogno, quello di competere per l'oro nella manifestazione a cinque cerchi. Sa bene di non essere tra i favoriti perché, complici i suoi 17 anni e il fatto che frequenti ancora le superiori, ha meno esperienza rispetto a tanti suoi rivali, ma il pass per Tokyo lo ha conquistato senza problemi e con i suoi trick dimostra decisamente più della sua età. Ecco perché l'Italia grazie a lui può sperare almeno in un podio in una specialità che per la prima volta nella storia di affaccia alle Olimpiadi.

Mazzara, ha già iniziato a preparare la valigia per Tokyo?

«No, per il momento è presto. Partirò la seconda settimana dei Giochi, intorno al 28 luglio».

Le dispiace non essere presente alla cerimonia di apertura?

«Un po' sì, ma mi "consolerò" partecipando a quella di chiusura».

Sarà la prima volta dello skateboard alle Olimpiadi, un momento storico per chi ama la vostra disciplina.

«Non tutti gli skaters sono favorevoli alla partecipazione alle Olimpiadi, ma io la penso in un altro modo e sono felice di questa opportunità perché vivo a Roma, dove lo skate non esiste o comunque non c'è una cultura come nel resto del mondo. Le Olimpiadi aiuteranno a costruire qualche skatepark anche da noi. Magari guardando le nostre evoluzioni a Tokyo, ci saranno ragazzini che si avvicineranno a questa disciplina che a me ha permesso di viaggiare ormai da 3 anni in tutto il mondo».

Come ha iniziato?

«Papà Gaspare e mio fratello Paolo mi hanno portato allo Skatepark di Cinecittà per guardarli e mi sono innamorato. Il giorno dopo ho pregato mio padre di comprarmi la tavola e ogni giorno ho iniziato ad allenarmi. Dalla mattina alla sera: non mi stancavo mai».

Quando ha capito che era bravo?

«Io non ci ho mai pensato. Era

L'INTERVISTA

Mazzara, 17 anni, siciliano, sarà uno dei tre azzurri che si giocheranno per la prima volta una medaglia olimpica

«Lo skateboard ai Giochi una grande occasione»



Alessandro Mazzara, 17 anni, durante una evoluzione
CANTININI/REDFI
BHL/L'ESPRESSO
POBIL

«Non tutti nel nostro ambiente sono favorevoli all'ingresso alle Olimpiadi ma sbagliano. Io di certo ne sono felice»



no gli altri che dicevano che avevo talento e nessuna paura. Provavo qualsiasi evoluzione senza spaventarmi e, anche se non mi riusciva, non mi abbattevo. Avevo passione e voglia di imparare divertendomi».

E' stata dura qualificarsi per le Olimpiadi?

«Diciamo che non è stata una pas-

«Molti ragazzini si avvicineranno a questa disciplina guardando noi»

seggiata. Ho affrontato due anni di qualifiche olimpiche e ho fatto un punteggio alto per rientrare nei primi 20 al mondo. Alla fine ho chiuso undicesimo».

Punta a una medaglia?

«Spero di potermene a casa una, indipendentemente dal colore, ma realisticamente la "mia" Olimpiade sarà quella di Parigi, nel 2024, perché lì sarò più esperto. L'olimpiade giapponese la utilizzerò anche per fare esperienza, ma non prendete queste mie parole come un segno di resa anticipata: nonostante le difficoltà dovute al Covid e l'assenza sugli spalti dei miei principali tifosi, i miei genitori e gli amici di Roma, ce la metterò tutta e darò il massimo».

Adesso che è arrivato al top, ovvero a essere famoso tra i giovani e a gareggiare per l'oro olimpico, ripensa agli inizi che non sono stati semplici?

«Certo. Non mi sono dimenticato che i primi anni sono stati i miei genitori a pagarmi i viaggi per andare ad allenarmi all'estero o per partecipare alle gare in Europa. Quando sono arrivati gli sponsor è stato tutto più facile e ho gareggiato anche in Cina, in America, in quasi tutta l'Europa e in Brasile».

Chi è stato il suo maestro?

«La verità? Nessuno. Ho fatto e imparato tutto da solo. Daniele Galli, l'allenatore della Nazionale mi segue dal 2017 in tutti i viaggi, ma mi definisco un autodidatta».

Osserva gli altri e ripete i loro trick?

«In America ho fatto skate con i più forti: io guardo loro e loro guardano me, così impariamo qualcosa a vicenda. E poi studio i filmati su Instagram».

Avesse un euro per ogni caduta sarebbe... milionario?

«Forse miliardario... (ride, ndr). Soprattutto quando inizi con lo skate, cadi ogni secondo. Con l'e-

«Maestri? Nessuno Sono autodidatta lo guardo i più forti e studio i filmati»

esperienza ho imparato a cadere e in 10 anni di attività mi sono fatto male solo una volta al polso, a 15 anni».

Ci spiega perché un giovane dovrebbe avvicinarsi a questo sport?

«Lo skate è una passione. Va provato perché dà emozioni. Se lo fai solo per moda, ti stufi e smetti il giorno dopo. Altrimenti prendi la tavola e non la molli più».

Tanti lo fanno per strada, alla stazione centrale a Milano o a Roma, nei parchi, ovunque.

«Per fare skate basta la strada e quello che si trova lì, ma se ci fossero più parchi dedicati come in America, ci sarebbero anche più amanti dello skate».

La squadra italiana alle Olimpiadi da chi sarà composta?

«Da me, Ivan Federico e Asia Lanzì. Io sono il più piccolo dei tre, ma questo non mi spaventa. Con Ivan ci scambiamo spesso consigli».

Stai preparando qualche trick speciale?

«Qualcosa di nuovo, che non ho fatto nelle qualifiche, ce l'ho in mente. Lo vedrete a Tokyo».

Cosa servirà per impressionare i giudici?

«Creatività, stile e velocità».

Come ha vissuto il periodo del Covid senza skate?

«Marzo e aprile 2020 sono stati duri perché non mi potevo allenare e sono stato chiuso a casa come tutti. A maggio, grazie al Coni, ho avuto la possibilità di riprendere a lavorare sullo skate, ma poi le Olimpiadi sono state rimandate. Diciamo che la scorsa primavera ho giocato più alla PlayStation che fatto skate. Adesso è l'opposto e mi diverto decisamente di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

